

LO STUDIO DELLA **FONDAZIONE THINK TANK NORD EST** SULLA RIORGANIZZAZIONE TERRITORIALE IN VENETO. 18 PROPOSTE DI AGGREGAZIONE SU 34 SONO STATE APPROVATE

Fusioni Comuni, è cambiata la geografia

L'ultima in ordine di tempo è quella tra Castegnero e Nanto nel Vicentino. Il numero di municipi in regione è sceso a 559

PADOVA

Cambia la geografia dei Comuni veneti. Nei giorni scorsi, a Castegnero e Nanto, nel Vicentino, si è votato per la fusione dei due municipi: il referendum ha visto l'approvazione del progetto di aggregazione che porterà alla nascita del nuovo Comune di "Castegnero Nanto". A livello veneto, si è trattato della 34esima consultazione referendaria per la fusione di municipalità confinanti, secondo quanto evidenziato da uno studio della **Fondazione Think Tank Nord Est** sul riordino territoriale del Veneto. Diciotto proposte di aggregazione sono state approvate, mentre 16 respinte. Tra i 18 "sì", sette hanno riguardato il Vicentino, sei la provincia di Belluno, tre il Padovano, uno il Trevigiano e il Rodigino. Nel Veronese sono stati bocciati tutti e tre i referendum svolti, mentre nel Veneziano non si è tenuta alcuna consultazione.

A seguito di questa fusione, evidenziata **Think Tank**, il numero totale dei Comuni in Veneto scende a 559: più della metà (285 su 559, il 51%) ha meno di 5.000 abitanti, ma in questi territori vivono solo

714.000 persone circa, meno del 15% della popolazione regionale. Nello specifico, in Veneto ci sono 38 Comuni con meno di 1.000 abitanti (il 6,8% del totale) che ospitano in tutto appena lo 0,5% dei residenti, mentre nei 247 Municipi con un numero di abitanti compreso tra 1.000 e 5.000 (il 44,2%) risiede solamente il 14,3% della popolazione. A livello territoriale, i Comuni con meno di 5.000 abitanti so-

Ferrarelli: «In questo modo possono sopravvivere le comunità locali»

no l'82% del totale in provincia di Belluno (49 su 60) e di Rovigo (41 su 50), il 53% nel Vicentino (59 su 112), il 52% nel Veronese (51 su 98), il 46% nel Padovano (46 su 101), il 33% nel Trevigiano (31 su 94), il 18% nel Veneziano (8 su 44).

In Veneto ci sono ancora molti piccoli Comuni che potrebbero approfittare di norme favorevoli alle aggregazioni. Ai municipi nati da matrimonio spetta infatti, per 15 anni,

un contributo pari al 60% dei trasferimenti statali 2010, fino ad un massimo di 2 milioni di euro. A queste risorse si aggiungono trasferimenti straordinari, contributi per gli studi di fattibilità, priorità per l'accesso ai bandi. «Secondo le previsioni demografiche dell'Istat, il Veneto perderà circa 165 mila abitanti da qui al 2050», spiega Antonio Ferrarelli, presidente di **Think Tank Nord Est**, «Gran parte di questo calo riguarderà i piccoli Comuni, soprattutto quelli più periferici. La fusione dei municipi è lo strumento attraverso il quale garantire la sopravvivenza delle comunità locali, altrimenti destinate a un naturale declino. Nei prossimi anni sarà sempre più difficile fornire servizi di qualità su tutto il territorio, anche per le complessità nel reclutare il personale necessario. Il futuro dei piccoli Comuni passa attraverso la costruzione di percorsi di aggregazione in grado di ridefinire funzioni e servizi, anche al fine di intercettare i contributi statali destinati alle fusioni, che possono risultare fondamentali per la realizzazione di progetti strategici per le comunità locali». —

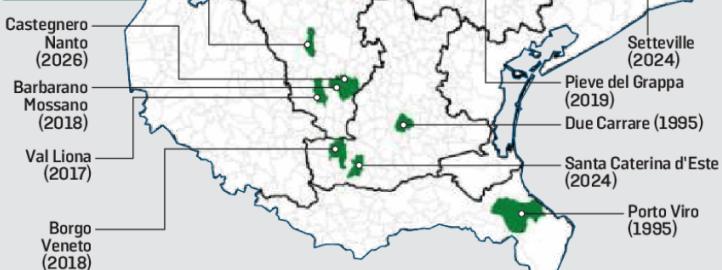
S.T.

LE FUSIONI DI COMUNI IN VENETO

I referendum di fusione per provincia
Approvati Respinti Totale

	7	3	10
Vicenza	7	3	10
Belluno	6	2	8
Padova	3	3	6
Rovigo	1	3	4
Treviso	1	2	3
Verona	0	3	3
Venezia	0	0	0
Totale	18	16	34

Le fusioni realizzate



Fonte: elaborazioni **Think Tank Nord Est**

WITHUB